Corrispondenza

Caro Roberto, la tua lettera aperta ai cardiologi italiani mi ha dato un profondo piacere.

La tua convinzione del grande potenziale di una Cardiologia Italiana unita mi conforta e mi incoraggia ad impegnarmi con tutte le mie forze affinché, come tu auspichi nella tua lettera, il “processo di convergenza nella Federazione Italiana di Cardiologia si acceleri”.

È stato per me fondamentale lavorare insieme in questi due anni e mezzo come Presidente della Federazione Italiana di Cardiologia per rendermi progressivamente conto della grande, comune disponibilità a costruire congiuntamente con entusiasmo sia dei componenti SIC e ANMCO del Direttivo della Federazione Italiana di Cardiologia, che dei rappresentanti delle Società di settore federate. Una disponibilità molto più grande di quanto avessi mai potuto immaginare all’inizio del mio mandato basato su opinioni correnti e su “sentito dire”, piuttosto che su contatti personali diretti: parlarsi e condividere i problemi aiuta a conoscersi ed entrare in sintonia per lavorare con maggiore efficacia, entusiasmo e piacere.

Anche io mi auguro che questo “processo di convergenza” possa accelerarsi e completarsi. Sarebbe proprio un peccato se venisse frenato dalla “restaurazione” di atteggiamenti corporativistici, e mi auguro che il buon senso possa ancora prevalere, con un saggio e amichevole processo di mediazione, per il successo comune della Cardiologia Italiana.

Con i più affettuosi saluti.

Attilio Maseri

Presidente, Federazione Italiana di Cardiologia

Caro Roberto, in qualità di Presidente e a nome del Consiglio Direttivo voglio esprimere il sincero apprezzamento dell’ANMCO per il tuo lavoro e il pieno sostegno agli obiettivi che enunci nella tua *Lettera aperta ai cardiologi italiani*. Essa ci ricorda le potenzialità della Federazione Italiana di

Cardiologia (FIC) e i rischi di indebolimento e marginalizzazione che seguirebbero all’arresto del processo federativo. Quando parlo a nome dell’ANMCO non posso dimenticare che mi esprimo a nome di una struttura associativa complessa e ricca di articolazioni: le cardiologie ospedaliere e le realtà associative regionali, le Aree, il Comitato Scientifico, la Fondazione HCF e il suo Centro Studi che rappresenta una delle più significative strutture di ricerca clinica indipendente d’Europa. L’ANMCO crede nel valore unitario della Cardiologia Italiana e persegue il coinvolgimento di tutte le Società Federate, consapevole che per progredire su questa strada bisogna mettere da parte atteggiamenti corporativi e difensivi e che occorrono determinazione, costanza e disponibilità a sacrificare qualcosa da parte di ciascuna delle Società appartenenti. Per lo sviluppo del processo federativo è fondamentale che soprattutto le Società madri della Federazione, l’ANMCO e la SIC, riaffermino in modo esplicito i propri intendimenti di fondo. Da parte dell’ANMCO posso assicurare che esiste una decisa volontà di concretizzare un consolidamento della FIC. È necessario produrre risultati concreti nei luoghi dove la convergenza nella FIC è già una realtà. In questo senso l’ANMCO si augura che possa procedere speditamente il lavoro delle Commissioni Congiunte, della Commissione per la Revisione dello Statuto, che si configuri e si realizzi la progettualità delle *Associations* coinvolgenti le Aree ANMCO, i Gruppi di Studio SIC e le Società di settore, e che si portino a compimento grandi iniziative unitarie come la “Giornata Mondiale del Cuore”.

Con i più cordiali saluti.

Francesco Chiarella

Presidente, Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri

Caro Roberto, abbiamo molto apprezzato il tuo recente intervento da Presidente Eletto

della Società Europea di Cardiologia: un forte appello all'unità della Cardiologia Italiana sotto le ali della Federazione Italiana di Cardiologia. Concordiamo pienamente sulla necessità di lavorare insieme perché solo in questo modo saremo credibili sia nei confronti delle Istituzioni sia in Europa. Come saprai, il Gruppo Italiano Studi Emodinamici, dopo un lungo travaglio, si è recentemente affiliato alla Federazione Italiana di Cardiologia. È stata una scelta approfondita e meditata, nata soprattutto dalla fiducia in questo progetto unitario. Riteniamo, inoltre, che ogni iniziativa delle Società di settore potrà assumere più valore e rilievo pratico se intrapresa nell'ambito della Federazione. Risulta altresì chiaro che queste Società dovranno avere voce e rappresentanza negli organi decisionali della Federazione Italiana di Cardiologia proprio perché si sentano parte di essa e non semplici aggregazioni di comodo o di facciata. Detto questo, tuttavia, va ribadito con decisione che la Cardiologia Italiana non andrà lontano seguendo improponibili personalismi o dando ascolto a vecchi rancori. Augurandoti un proficuo lavoro e che la tua Presidenza possa essere l'occasione perché si consolidi sempre più lo spirito unitario della Cardiologia Italiana, ti salutiamo con affetto.

**Stefano De Servi¹, Leonardo Bolognese²,
Corrado Tamburino³**

*¹Presidente, ²Past-President, ³Presidente Eletto,
Società Italiana di Cardiologia Invasiva-Gruppo Italiano
Studi Emodinamici*

Caro Direttore, permetti che a nome mio e dell'Istituto Nazionale per le Ricerche Cardiovascolari, che mi onoro di dirigere, mi felicitino anche io per la nomina del Professor Roberto Ferrari a Presidente della Società Europea di Cardiologia.

Il Professor Attilio Maseri, Presidente della Federazione Italiana di Cardiologia ha già autorevolmente espresso il suo compiacimento per il prestigioso traguardo, da lui giustamente interpretato come un successo per l'alto livello scientifico, culturale e organizzativo raggiunto dalla Cardiologia Italiana.

Per quanto mi riguarda, mi lusinga il fatto che il riconoscimento sia andato a uno studioso la cui attività di ricerca è stata caratterizzata da tematiche attinenti alla "cardiologia di base". La sua attività scientifica è iniziata in anni lontani, presso l'Istituto di Biochimica dell'Università di Parma che allora dirigevo, giovandosi anche della collaborazione con il National Heart Institute di Londra, diretto dal compianto Professor Peter Harris.

L'impostazione iniziale di ricerca è poi proseguita consolidando la sua maturazione clinica presso la prestigiosa Scuola di Cardiologia dell'Università di Brescia diretta dal Professor Odoardo Visioli, che gli ha consentito di raggiungere la meritata Cattedra di Cardiologia presso l'Università di Ferrara. Roberto Ferrari ha mantenuto ottimi rapporti internazionali meritandosi la stima di qualificati ricercatori e la nomina alla presidenza dell'International Society for Heart Research ed ora è ai vertici della cardiologia europea.

Se negli anni '60 la cardiologia sperimentale poteva apparire come una disciplina collaterale, rispetto ai prodigiosi sviluppi della cardiologia clinica, il secolo attuale inizia con l'entusiasmante prospettiva che, oltre a interpretare gli intimi meccanismi molecolari delle malattie di cuore, le conoscenze di base possono proporre radicali cambiamenti nella loro terapia. Da disciplina elitaria, coltivata da pochi appassionati, la cardiologia di base esige sempre più l'attenzione delle varie branche cliniche, ma vede anche il convergere interdisciplinare di un numero sempre più elevato di studiosi che hanno trovato motivi di collaborazione e di confronto nell'ambito dell'Istituto Nazionale per le Ricerche Cardiovascolari che è un Consorzio interuniversitario al quale aderiscono ben 20 Università e ci onoriamo che uno dei venti delegati nominati dai Rettori sia proprio il Professor Ferrari che rappresenta nel Direttivo la sua Università di Ferrara.

Si è venuta così formando una rete di interessi intellettuali e di ricerca convergenti su specifiche tematiche, fra le quali ricordo per il loro attuale e vivo interesse quelle attinenti alla medicina riparativa del cuore e dei vasi con cellule staminali. L'attività del nostro Istituto è rivolta particolarmente ai giovani, soprattutto pensando a loro è stato progettato, ed è in fase di realizzazione un centro operativo dell'Istituto a Imola, per la creazione di laboratori di alta specializzazione e qualificazione, aperto a tutti coloro che vorranno anche svolgere le loro ricerche.

A questa personale affettuosa attestazione che indirizzo al Professor Ferrari si aggiunge l'auspicio e, ancora meglio, la fondata speranza che la sua Presidenza della Società Europea di Cardiologia rappresenti un momento importante e caratterizzante per la Cardiologia Italiana.

Ti ringrazio per l'accoglienza che vorrai riservare a questa mia lettera nel Giornale da te diretto che ho sempre seguito con partecipe attenzione.

Claudio Marcello Caldarera

*Direttore, Istituto Nazionale per le Ricerche
Cardiovascolari, Bologna*